



Agata giallo intenso

Canarini lipocromici **Giallo e Rosso**

di Giovanni Canali - foto Foi

Una delle prime scelte che si devono fare quando si decide di allevare in modo specialistico canarini di colore è quella dei fattori rossi o non fattori rossi. Intendiamoci, non è una scelta obbligatoria, c'è chi alleva sia una linea che l'altra; tuttavia è bene sapere che la cosa comporta problemi. In effetti deve tenerle ben separate, quasi una linea di demarcazione, fra il settore dell'allevamento dedicato ai fattori rossi e quello ai non fattori rossi.

La ragione è legata ai coloranti; infatti basta un nonnulla per danneggiare i gialli. Noto il caso di tracce di pastone cadute nella gabbia sottostante o sollevate per razzolamento e finite a lato. Attenzione però, che queste vicende sono usate furbescamente anche per giustificare difetti genetici dei gialli. Vedremo poi come valutare.

Un fatto indicativo che cito è il danno che un collega arrecò ai gialli per avere usato lo stesso cucchiaino al momento di somministrare il pastone. Buona norma è quella di segnalare in modo evidente i contenitori del pastone colorante con nastri rossi, specialmente se per qualche tempo si affida l'allevamento a persona non esperta.

Poiché bisogna partire dall'inizio, è bene ricordare che il Canarino selvatico ha lipocromi, che sono carotenoidi gialli, che uniti alle melanine, danno un effetto d'insieme verde. Tale giallo non è molto selezionato dall'ambiente, rispetto alle tonalità limone o dorata, che evidentemente non hanno molto rilievo, quindi spesso troviamo una situazione più o meno intermedia. Allo stato domestico, si potevano ignorare tali tonalità, come si è, in effetti, fatto nelle razze di forma e posizione e da canto; certo sarebbe stato ben difficile ignorarle in una linea selettiva dedicata al colore.

Per il colore si sarebbe potuto optare sia per il dorato che per il limone o per entrambe. Difficilmente si sarebbe potuto pensare alla forma intermedia; del resto quando si seleziona si cerca il massimo di qualcosa, salvo eccezioni. Eccezioni del genere le troviamo nel Pappagallino ondulato, ove si apprezza il verde scuro e soprattutto il cobalto, che sono forme intermedie fra verde chiaro ed oliva, la prima e azzurro chiaro e malva la seconda. Eccezioni dettate dalla bellezza di queste espressioni.

Nel Canarino di colore si è optato per la tonalità limone, verdognola fredda anziché quella dorata calda. Una scelta rispettabile, visto che la tonalità limone è considerata più bella dalla grande maggioranza, me compreso, tuttavia anche il dorato non è affatto male, specialmente negli intensi. Recentemente ho visto dei canarini di forma di piccola taglia, giallo dorato intensi, con un'ottima espressione del giallo dorato stesso, non ho potuto fare a meno di considerare, ancora una volta, come quell'espressione di colore non fosse affatto disprezzabile. Mi pare di ricordare, spero di non sbagliarmi, che molti anni or sono, a livello C. O. M. venisse presa in considerazione anche quell'espressione, però non rammento se a parte o meno. Non proporrò un riconoscimento del dorato come varietà a parte, abbiamo già molte categorie a concorso, tuttavia se altri lo facesse non potrei certo scandalizzarmi. Anzi penso sarebbe più logica una cosa del genere che non certe mutazioni melaniniche difficilmente distinguibili da altre.

Però non vedrei molto bene il dorato nei melaninici ove l'espressione limone produce effetti molto migliori, sempre a gusto dei più oltre che mio. A questo proposito, segnalo che a volte si sentono discorsi "strani" oltre che sbagliati. Alludo a certe concessioni ad una minore espressione della tonalità limone per avere un fondo lipocromico più brillante. C'è perfino chi fa strane confusioni fra la tonalità limone e la diluizione melaninica; ho sentito alcuni allevatori dire che



Giallo brinato

l'Agata giallo deve essere giallo e non verde. Uno strano discorso, che forse comporta confusione fra la scarsa diluizione melaninica, che favorisce tonalità d'insieme verdastre e la tonalità verdognola lipocromica. Concetti totalmente diversi da non confondere nel modo più assoluto. A proposito di discorsi strani, ricordo anche quello di un presunto espertissimo, che parlando di gialli sosteneva essere difetto non solo il dorato, ma anche la tonalità "verdastra", peccato che nei lipocromici, semplicemente non esista!!! Poiché il verdognolo non arriva certo al verdastro, che presupporrebbe la presenza di eumelaninine ed un effetto d'insieme. Non mi soffermo sugli aspetti genetici del resto è ben noto come sia il giallo pigmento, che la tonalità limone strutturale siano poligenici. Va da se che si seleziona per avere la massima espressione sia del giallo come pigmento, sia della tonalità limone strutturale.

Per quanto concerne il rosso è una varietà "straniera", che deriva da un'altra specie e costituisce un raro esempio di flusso genico extra specifico. La specie donatrice è il Cardinalino del Venezuela, che grazie ai suoi ibridi maschi, che presentano elevata percentuale di fecondità, ha potuto trasmettere geni per il rosso al Canarino.

Questa acquisizione ha reso molto popolare la selezione del colore, anzi penso si possa dire che ha fatto nascere tale tipo di selezione. Del resto il rosso è un colore che piace molto alla nostra specie. Il rosso, come il giallo è dovuto a pigmenti ed è poligenico, pertanto non è corretta l'espressione "fattore rosso e non", sarebbe corretto dire: "fattori rossi e non" ma non mi formalizzo essendo la prima nell'uso da tempo. Ovviamente nel rosso si ricerca la massima espressione del rosso stesso, per avvicinarsi il più possibile a quella del Cardinalino. Ho più volte segnalato come, a differenza di quanto sostenuto da più parti in passato, il Cardinalino non è del tutto rosso, avendo anche una componente gialla o quantomeno arancio. Lo si vede dalla barratura alare che è arancio e dal colore lipocromico dei cardinalini non colorati, che non è rosso,

Giallo intenso





Rosso intenso

ma arancio. Stando così le cose, le varie teorie per arrivare al rosso pieno che sono state proposte in passato, vanno rigettate in toto. Del resto contenevano errori clamorosi e si rivelarono, al lato pratico, subito fallimentari.

Nei soggetti a fattore rosso il risultato è più piacevole se non vi sono le strutture responsabili della tonalità limone. Del resto il rosso è un colore caldo e le strutture di cui sopra lo rendono leggermente opaco, specialmente in presenza di molto giallo.

Fu il Vaccari a segnalare tale preferenza per selezionare il rosso. Trattasi comunque di aspetto secondario, di cui non preoccuparsi troppo; infatti specialmente nei molto rossi le differenze sono minime. Il Vaccari commise anche molti errori, talora gravi, ma certi concetti di base li aveva ben capiti, come che: gli ossidati dovessero essere scuri e i diluiti chiari e come fossero da tenere ben separate le linee selettive del giallo e del rosso. Aspetti importantissimi che possono sembrare ovvi, ma purtroppo non per tutti, qualche contemporaneo compreso. Appare chiaro che le due linee selettive hanno in comune il fatto di cercare la massima espressione lipocromica, ma nei gialli senza traccia alcuna di rosso e nei rossi con la minore componente gialla ed il massimo rosso. Massima espressione delle strutture responsabili della tonalità limone nei gialli, preferibilmente assenza nei rossi.

I gialli intermedi fra il dorato ed il limone sono difettosi. Da non confondere le dorature con le tracce di rosso. In effetti a basso livello le dorature e le presenze di rosso sono abbastanza simili e confondibili dai meno esperti.

Occorre attenzione e possibilmente confronto per distinguere. In ogni caso il giallo oro è solo giallo, il giallo arancio presenta tonalità più o meno arancio per tracce di rosso mescolato al giallo. La differenza fra difetto genetico che comporta, nei gialli, tracce rosse e l'accidentale ingestione di piccole quantità di pastone colorante, consistono nel fatto che: di regola, il difetto genetico è diffuso ed uniforme, anche se più rilevabile nelle zone di elezione. Mentre in caso di ingestione di coloranti,

accidentale e limitata nel tempo, si hanno soffusioni limitate a certe zone, variabili in base al tempo di ingestione e alla fase di muta in cui è avvenuta. C'è poi il problema dei coloranti sul quale, o meglio contro il quale, mi sono espresso recentemente.

Da bambino sentivo i vecchi allevatori specialmente di forma e posizione trovare molto da ridire sull'uso dei coloranti, che consideravano un imbroglio o giù di lì e si parlava solo di rosso somministrato in muta. Oggi viene fuori anche la colorazione da nido, non solo dei rossi, ma anche dei gialli!

Va detto che la colorazione da nido dei gialli è tesa ad avere colore uniforme per non avere le penne forti biancastre con il solo bordo giallo. Questo effetto è difficile da raggiungere poiché la luteina sintetica che viene usata non ha la stessa forza della cantaxantina che si usa per il rosso. Il risultato è doppiamente negativo sul lato estetico, poiché l'uniformità è meno piacevole del naturale contrasto fra penne tetriche (erroneamente chiamate piume in gergo) e penne forti, inoltre la maggiore carica di giallo rende un po' meno limone il giallo stesso.

Sappiamo che l'effetto limone è più evidente se il giallo è più debole, non a caso le femmine sono, a pari potenzialità, più limone dei maschi, poiché, come noto, sono meno ricche di lipocromi, giallo compreso.

Nei rossi le cose vanno allo stesso modo, sull'uniformità ed il contrasto e si arricchisce il tono del rosso. Semmai nei rossi diventa più difficile selezionare la varietà. I rossi non colorati da nido presentano le penne forti non mutate (si parla di "ala" in gergo) o gialle o biancastre in varie espressioni. I soggetti più rossi e quindi migliori, hanno "l'ala" biancastra e quelli scarsi gialla.

La ragione è che il giallo si forma più rapidamente del rosso, di conseguenza è logico ritenere che, le penne forti in elevata presenza di giallo diventino gialle, in carenza

Rosso brinato



Giallo mosaico femmina



rimangano biancastre, poiché il rosso non fa in tempo ad arrivare ai loro bordi, poiché tali penne si formano prima e sono più grandi. Il sistema di colorare da nido rende più difficile la selezione del rosso, poiché viene meno il parametro "ala". Anzi, visto che il colorante viene assorbito "dall'ala gialla", per la presenza di lipocromi, in modo più uniforme, rispetto al resto del corpo, c'è il rischio che venga perseguita una selezione inversa, cioè per un rosso scarso, anziché massimo, che comporta "ala bianca". In effetti i rossi migliori avendo "l'ala bianca", se colorati da nido, sulle penne forti ricevono solo la cantaxantina del colorante

Rosso mosaico maschio



e l'effetto conseguentemente è un poco diverso rispetto al resto del piumaggio ove sono presenti carotenoidi naturali. Non vado oltre, ma immagino cosa direbbero i nostri maggiori di cui sopra e non sono cose belle quelle che mi vengono in mente...Inoltre segnalo che la selezione per "un'ala bianca", molto bianca, nei gialli, non ha senso ed è pericolosa.

Tanto per precisare il biancastro c'è di natura e non richiede selezioni, semmai si va contro il bordino giallo, che è pure naturale e non c'è una ragione al mondo di combattere. Non credo sia possibile una selezione localizzata, di conseguenza, penso che si possa andare solo verso un lipocromo debole generalizzato. Circostanza perfino illogica; non si può combattere il giallo nei gialli!

Inoltre segnalo che a piumaggio composto ed ala chiusa, il bordino è poco visibile, non vorrei che qualcuno si

Agata rosso mosaico maschio



inventasse la sua assenza... e non è un pensiero peregrino; infatti mi è capitato, con qualche allevatore che vantava di avere gialli ad "ali bianchissime", di mettere il dito sul bordino che c'era eccome. Sia comunque chiaro che la situazione "ala", a differenza di quanto accade nei rossi, nei gialli non significa nulla ed è sostanzialmente sempre quella. Spero non ci sia più nessuno che prenda in considerazione la totalmente sbagliata e totalmente infondata tesi del geneticamente bruno per "l'ala gialla" ed agata per "l'ala bianca". Ho stroncato più volte questa diceria, con dovizia di inconfutabili argomenti, non mi ripeto, del resto basta guardare gli agata melaninici per rendersi conto; non sono mica tutti ad ala bianca! Gli agata rossi se belli hanno "l'ala bianca", se scarsi gialla e gli agata gialli hanno tutti il loro naturale bordino giallo; tutto questo come tutti gli altri canarini.